

Era in costruzione su un'area destinata a scuole e parchi

Palazzo abusivo abbattuto a Pianura

Gravissimi momenti di tensione sono stati provocati dalle famiglie che avevano già impegnato l'appartamento - Blocchi stradali e atti di teppismo - Altri 4 edifici seguiranno la stessa sorte

Le cariche di dinamite sono state fatte brillare alle 19.35. Il palazzo di 5 piani, costruito abusivamente, è crollato al suolo solo per metà, tra la polvere e gli schizzi del calcinacci. Gli altri quattro, anch'essi senza licenza, dovrebbero essere demoliti questa mattina.

A Pianura, un quartiere sconvolto dalla speculazione edilizia, l'amministrazione comunale è dovuta ricorrere ad una misura drastica, la demolizione dei fabbricati, per salvare dal cemento le ultime aree disponibili per i servizi collettivi: scuole, parchi, palazzine verranno costruiti infatti al posto dei fabbricati che sono stati o saranno abbattuti. Ma in una città come Napoli, dove la fame di case è pressante, si è trasformata in dramma. Protagonisti gli acquirenti degli appartamenti fuorilegge, raggiunti dai costruttori con i famigliari che speravano di ottenere una casa, sia pure abusiva.



appartamenti fuorilegge. A gruppi organizzati blocchi stradali e accendono falò. Un ragazzo di 15 anni, Antonio Ricciardi — il cui padre, Salvatore, avrebbe acquistato un alloggio per 90 milioni — riesce ad eludere la sorveglianza, si introduce nel cantiere sequestrato, sale al secondo piano e grida di volersi lanciare sulla strada. Lo farà dopo un poco, avendo l'abilità di atterrare su una montagna di sabbia che attenua l'impatto e consente all'ardimentoso ragazzo di ritornare tra i suoi, senza neppure un graffio.

Nel pomeriggio, con i cinque palazzi già minati, la situazione è diventata incandescente. Una sessantina di persone ha bloccato completamente via Montagna Spaccata e le altre strade che collegano Pianura col resto della città.

Sono stati incendiati copertoni, alcune vecchie carcasse d'auto. Alcuni camion (tra cui uno della N.U.) sono stati immobilizzati sgonfiando le ruote. Quasi contemporaneamente un'ottantina di persone ha assaltato la sede municipale, devastando i locali e distruggendo le suppellettili. Una intera famiglia si è asserragliata nell'appartamento. E' dovuta intervenire la polizia per sgomberarla a viva forza. In serata, sebbene la tensione è rimasta alta, sono terminati gli incidenti. Nella zona sono rimaste poche polizie carabinieri. Sono sedici, in cinque anni, le costruzioni fuorilegge abbattute dal Comune.

(altrezzature integrate per il quartiere) — hanno spiegato ieri in consiglio comunale gli assessori Imbimbo e Di Donato —.

«Per questa area l'assessorato all'urbanistica ha predisposto un progetto che ne prevede l'esproprio e l'utilizzazione per verde pubblico attrezzato. Si trattava, dunque, di "salvare" una delle residue aree destinate a servizi ed ancora risparmiata dall'abusivismo edilizio particolarmente diffuso a Pianura.

E si trattava di evitare che il livello di degrado raggiunto dal quartiere diventasse irreversibile».

Ecco perché non si poteva usare lo strumento della confisca, usato altre volte.

«Allo stato, comunque, sono in corso di approvazione da parte del consiglio comunale per il quartiere di Pianura il piano di 167 nonché la perimetrazione delle aree sottoposte a piani di recupero. Questi provvedimenti consentiranno di avviare la ristrutturazione e riqualificazione del quartiere che ha bisogno soprattutto di nuove fogne e strade, di scuole e attrezzature pubbliche. A questo scopo nella seduta dell'altra sera il consiglio ha approvato il progetto per realizzare a Pianura un centro polifunzionale di attrezzature



Dalle fabbriche è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana, il giovedì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già «dal quartiere» che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

Siemens: 40 milioni che «emigrano» al nord

«La nostra è una esperienza che ha dell'incredibile, perciò ritengo che vada raccontata e resa pubblica. Quante volte sulla classe operaia, sui lavoratori della Siemens: con i nostri quattrini — questo il senso della nostra proposta — volevamo che si costruisse un servizio di cui tutta la cittadinanza potesse trovare giovamento, ed anche, i lavoratori della Siemens. Dopo una teoria di incontri (con l'amministrazione democristiana, con la Regione), finalmente nel '76 i lavori presero il via. Ma si bloccarono quasi subito perché nel cantiere erano stati rinvenuti reperti archeologici. Poi la "bomba" — il sindaco dc di S. Maria C.V. ci fa sapere che non vuole più i soldi dei lavoratori della Siemens, perché il finanziamento assicurato dalla Regione, grazie alle lotte del movimento sindacale operaio, è sufficiente alla costruzione del tanto sospirato nido. Il risultato è che i 40 milioni sono andati perduti perché, come era fissato nell'accordo di gruppo, se la cifra non fosse stata utilizzata in un biennio, passava ad altro complesso del gruppo. E così sono passati allo stabilimento dell'Aquila, dove evidentemente, hanno una amministrazione più oculata». Ma, intanto, l'asilo non è stato ancora ultimato con il risultato che ora ha 16 mesi — dobbiamo continuare ad arrangiarci».

LA VINA DI MASSIMO delegata al CdF della SIT - Siemens di Santa Maria Capua Vetere

Per tutta la giornata di ieri il quartiere è stato paralizzato dalla loro protesta. La tensione ha raggiunto momenti acutissimi. E come accade spesso in queste situazioni si sono innescati episodi di vero e proprio teppismo, con la devastazione dei locali della sezione municipale. La cronaca della giornata

Verso la manifestazione nazionale di domenica

«Volere un lavoro migliore mica vuol dire rifiutarlo»

Al collocamento, il giorno 13. E' come ogni mese in questo giorno: una coda lunghissima di giovani, meno giovani, che attende il proprio turno per timbrare il cartellino rosa. Il clima è frangente, una sorta di rassegnazione riempie l'atmosfera. Nessuno spinge, nessuno fa il furbo. Alle domande decise di rispondere immediatamente quelli in coda, «tanta non abbiamo niente da fare».

«Rifiuto del lavoro? E che cosa è? Io il lavoro lo aspetto da anni...» Giovanni, trent'anni, iscritto fino all'anno scorso nelle liste speciali delle quarte è stato denominato per aver superato l'età. E' del quartiere San Lorenzo. Si «arrangia» lavorando presso un gestore del suo quartiere.

«Io ho capito cosa vuol dire «sintromette una ragazza dagli occhi chiarissimi — e si accetteremo un qualsiasi lavoro, se lavoreremo come i nostri padri, perché «bisognava farlo». Ebbene io ti rispondo subito e chiaramente: no, per me il lavoro deve essere un'altra cosa».

Si chiama Lucia, ha appena finito l'università e iscrive per la prima volta

collocamento. E' laureata in lingue.

Giovanni non crede di aver capito.

«Non dire che se non ti offrono un lavoro presso una scuola come insegnante di lingue o se una ditta non ti chiama per fare interpreti, tu non ci vai?»

«Non voglio dire esattamente questo — cerca di spiegare Lucia ma sono che non chiedo che la mia vita sia schiacciata dal lavoro. Voglio lavorare, ma voglio anche un lavoro che abbia un significato, che sia parte della vita e non sia tutta la vita di un uomo».

«C'è un dottorato, professore all'università di Salerno. In realtà non è un «rifiuto» — continua — ma al contrario la «ricerca» di un lavoro da quelli che arrischiano l'uomo».

Anche Umberto Mino, della segreteria provinciale del Pci napoletano, è d'accordo.

«Tutti gli anni settanta hanno dimostrato che i giovani non solo non rifiutano il lavoro ma lo cercano attivamente. Basta pensare solo alle massicce iscrizioni alle liste speciali del preavvicinamento di tre anni fa. Quei fenomeni soggettivi culturali e ideali — che si sono verificati in questi anni — dimostrano non tanto il rifiuto del lavoro quanto la ricerca di un'occupazione che lasci spazio a una maggior determinazione dell'individuo».

Pellucani docente dell'università di Napoli spiega: «La cosiddetta «disaffezione» avviene soprattutto nelle società opulente; dove cioè sono stati soddisfatti i bisogni primari (di sostentamento in definitiva) e si pongono quelli più raffinati». Nel punto più alto di questa scala troviamo proprio l'autorealizzazione, il bisogno più radicale, quello che le giovani generazioni moderne hanno scoperto con tanto più di forza quanto è più difficile soddisfare questi bisogni «secondari», ma ciò non toglie che il giovane di Napoli senta di avere il diritto a un lavoro diverso e meno alienante di quanto lo senta il giovane milanese...».

«D'altronde — aggiunge Minopoli — il fenomeno soggettivo di rifiuto di un determinato lavoro (e non del lavoro) si è accompagnato a una politica delle grandi imprese che ha privilegiato gli investimenti ad alta tecnologia e con poche addetti. I giovani si sono visti allontanare così dai grandi centri di decisione produttiva e hanno ottenuto solo gli avanzi, gli interstizi, i «posti» che non contano nulla».

«C'era una vecchia idea, secondo la quale — dice Giuseppe Galasso — i meridionali (e in particolare i napoletani) volevano un posto di ufficio, non quelli di fabbrica o di officina. In realtà i posti in fabbrica o di officina non c'erano. Quando ci so-

no stati, all'Olivetti, all'Alfa Sud, i napoletani l'hanno cercato con entusiasmo».

«I giovani non rifiutano il lavoro — aggiunge Luigi Compagnone — rifiutano piuttosto le varie leggi, o sottileggi, o provvedimenti, con cui sono stati ingannati e delusi».

«L'area dove si trovano i mutati abusivi di Pianura è destinata dal piano regolatore della città a zona H/1

Aeritalia: protesta con pic-nic all'aperto

Intervallo mensa «fuori ordinanza» ieri per i lavoratori dell'Aeritalia di Pomigliano d'Arco. Al loro arrivo nell'attuale mensa hanno avuto la sorpresa di trovare i tavoli disposti lungo i giardini adiacenti al locale. Si è così trasformato in un picnic all'aperto il consueto pasto aziendale.

La protesta, tanto originale quanto clamorosa, organizzata dal consiglio di fabbrica in collaborazione coi dipendenti della società che gestisce la mensa, è scaturita da un profondo e generale malcontento — che ormai covava da molto tempo — per il cattivo funzionamento della mensa e per la mancata applicazione da parte dell'azienda degli accordi per il suo miglioramento stipulati, tempo addietro, con la rappresentanza sindacale aziendale.

In effetti nella piattaforma integrativa del 1978 era stata raggiunta un'intesa, in previsione dello sviluppo successivo della fabbrica, per la ristrutturazione dell'attuale mensa e per il suo ampliamento mediante la costruzione di nuovi locali. A distanza di due anni, nonostante che i dipendenti dello stabilimento siano passati da 2.500 a più di 4 mila unità, l'azienda non ha ancora adempiuto agli accordi sottoscritti.

Infatti dopo aver tempo addietro presentato al consiglio di fabbrica un progetto preliminare non ha svolto alcuna ulteriore azione. Di più l'iniziativa del consiglio di fabbrica, la stessa usata da quasi sei anni fa per eliminare la divisione, allora esistente, tra la mensa impiegati e quella degli operai. La protesta, ci hanno riferito i compagni del consiglio di fabbrica, continuerà un quando l'azienda non avrà trovato una soluzione al problema. Sperando che il bel tempo, fin troppo latitante in questo periodo, assicuri una valida assistenza.

OSCAR CARROZZO

Oggi gravi disagi per la circolazione privata e pubblica

Senza benzina e autobus ma con il lotto

Da stamane chiuse gran parte delle pompe - Gli autonomi della Cisl intervengono per aumentare il caos

Da oggi si rigioca. Ma la ripresa della pratica della cabala non farà certo tirare un sospiro di sollievo ai napoletani. Se, difatti, per sentire il gongolo, i teppisti della fantasia si riaprono le saracinesche dei banchi-lotto, sul fronte dei servizi cruciali per la vita collettiva s'addensano fosche nubi: oggi saranno chiuse le oltre 300 delle circa 650 pompe di benzina e, per alcune, i mezzi pubblici per uno sciopero del personale delle ricevitorie nelle diverse articolazioni delle amministrazioni finanziarie dello Stato. Anzi, a questo punto il problema verrà vagliato congiuntamente con le organizzazioni sindacali.

Il governo, stando sempre al testo dell'accordo, si è impegnato a risolvere prioritariamente la modifica del ministero delle Finanze tramite decreto legge. Saranno sospese, poi, le norme che impongono al ricevitore di rimettere di tasca sua sul «botino» delle rapine. E verranno installati sistemi di sicurezza, mentre, previa visita ispettiva, saranno chiuse le ricevitorie maltese.

Inoltre, tramite circolari, verranno fornite disposizioni al personale circa la custodia del denaro e la gestione dell'Organizzazione del lavoro, ferie e ampliamento dell'orario di lavoro. Ai disegni di legge dell'accordo approvato dai «lottisti». Oggi, poi, niente

benzina presso i gestori aderenti alla Federenergia Cisl: già da ieri gli effetti si sono fatti sentire. E pesantemente. Nella serata lunghissima code presso i distributori si sono formate in un batter d'occhio. Alcuni gestori hanno chiuso non per lo sciopero, ma per mancanza di carburante.

L'agitazione proseguirà fino al 23, giornata nazionale di lotta dei gestori aderenti a questa organizzazione. I benzinai chiedono l'aumento dei margini di guadagno, un orario di lavoro più umano e la ristrutturazione del servizio. Al disagio per la penuria di benzina si sono sommate le agitazioni nei servizi pubblici. Oggi, difatti, per appoggiare lo sciopero a tempo indeterminato degli elettricisti delle sostazioni ATAN, aderenti al sindacato autonomo CISA, che paralizzava la circolazione di tram e filobus, si fermeranno dalle 13.30 alle 14.30 e dalle 19.30 alle 20.30.

Ma ci sono anche ragioni «specifiche» a questo allargamento della agitazione dei lavoratori: essi imputano all'ATAN di alimentare il disagio dirottando sul percorso di tram e filobus, gli autobus.

Nessuna traccia di proiettili sul corpo della vittima

Varriale forse condannato al rogo dai suoi carnefici

Con molta probabilità il cinquantenne Vincenzo Varriale, concessionario della «Peugeot» di Napoli, assassinato l'altra notte da ignoti killers, sarebbe stato eliminato nei più orribili dei modi: i suoi carnefici lo avrebbero condannato ad ardere vivo tra le fiamme.

Dall'analisi effettuata presso il 2. Policingo dal professor Giuseppe De Maffiis non sarebbero stati, infatti, riscontrati, sui poveri resti carbonizzati della vittima, tracce di fori da proiettile. De Maffiis ha fatto eseguire numerosi esami radiografici alla ricerca anche del minimo indizio relativo a fori di proiettile. Ma, a quanto pare, con esito negativo.

C'è naturalmente da dire che del cadavere del Varriale è in effetti rimasto ben poco.

Solo la zona addominale è stata risparmiata dalle fiamme e risultava agevolmente analizzabile.

Il resto del corpo era praticamente del tutto dilaniato dal fuoco e completamente carbonizzato. In ogni caso, a quanto si è potuto apprendere, gli esami autoptici introducono questo ulteriore inquietante elemento in un episodio delittuoso che già di per sé presenta l'autentico profilo di un giallo poliziesco.

Sono stati effettuati una quarantina di interrogatori, tra i familiari e i collaboratori di lavoro del Varriale, ma anche tra personaggi più o meno chiacchierati, clienti della vittima. Sono state effettuate anche parecchie perquisizioni, comunque senza esito. Dagli interrogatori sarebbe tra l'altro emerso un particolare di grande interesse: Varriale avrebbe confidato a qualcuno (e quest'ultimo avrebbe testimoniato) dove di lì a poco si sarebbe dovuto recare per l'appuntamento, poi rivelatosi fatale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 17 aprile '80.
Cronache: Aniceto (20-anni); Galdino.

NOZZE
Si sposano oggi il compagno Ferdinando Ballestracci e Silvana Gambardella. Agli sposi gli auguri della sezione Cavalleggieri e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia - Riviere: via Caraccioli 21. R. v. di Chiaia 77; v. Margherita 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: v. Roma 438. Mercato - Pendino: p.zza Grimaldi 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - S. Poggio: via Carbonara 83; staz. Centrale: c.so Luigi 5; p.zza Nazionale 76. Cataia Ponte Casanova: v. Stella; via Forca 201. S. Carlo Arena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli

Am'nei 249. Vomero - Arenella: v. M. Pasquale 139; v. L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Simonetti 40. S. Poggio: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miglio - Secondigliano: c.so Secondigliano 174. Posillipo: via Marconi 151. Bagnoli: p.zza Bagnoli 726. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano - Marigliana - Piscineto: via Napoli 46. Piscineto - S. Giuseppina: via Duca d'Aosta 13. Giovanni 644; 15 aprile borgata Via 16 aprile corso S. Giovanni 909; 18 aprile Ponte dei Graniti 65.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni menologiche e consulenza dietronomiale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirite Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

GESTIONE MENSE AZIENDALI

Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante Azienda industriale, si invitano le ditte, con comprovata esperienza nel settore, a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 30 aprile 1980 alla Casella Postale 257 Napoli, a mezzo lettera semplice.

Le ditte prescelte riceveranno gli opportuni dettagli per la formulazione delle offerte.

CON 399.000 DI ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
PUOI ACQUISTARE LA TUA RENAULT

Eurocar RENAULT
Cal. Ponte di Casanova, 4 Tel. 269727 - 267235
AL VOMERO
Via Ribera, 21/ABC Tel. 649.964